



Cronache familiari

SORELLE MAI

Regia: Marco Bellocchio

Interpreti: Pier Giorgio Bellocchio, Donatella Finocchiaro, Letizia Bellocchio, Elena Bellocchio

Produzione: Italia/2010, 105'

Articolato in sei episodi, il film narra le vicende delle sorelle Mai, concentrandosi sul rapporto tra Sara giovane attrice in cerca di successo e sua figlia Elena, prima bambina poi adolescente, il fratello Giorgio e le due zie. Sullo sfondo la casa di famiglia di Bobbio, provincia di Piacenza, uno spazio evocativo in cui finiscono per intrecciarsi i destini di tutti.

Non è da tutti trasformare un'esercitazione scolastica in un film d'autore. Marco Bellocchio c'è riuscito, con i rischi che un'operazione di questo tipo comporta, e il risultato è adesso sotto gli occhi di tutti, dopo un primo assaggio alla Festa di Roma del 2006 e la proiezione fuori concorso a Venezia 2010. Work in progress dunque. E non è detto che non debba assumere altre forme negli anni a venire, visto che all'origine c'è il lavoro fatto ogni estate con gli allievi del corso 'Fare Cinema' che il regista tiene a Bobbio, terra natale della famiglia Bellocchio che proprio qui ha una casa di proprietà già utilizzata per *I pugni in tasca*. Le puntualizzazioni sono importanti per sgombrare il campo da alcune possibili aspettative: *Sorelle Mai* [...] non è un tradizionale film di finzione. Racconta sì una "storia", ma lo fa con una libertà che potrebbe anche disorientare lo spettatore che si aspetta la tradizionale struttura di un film. Alla fine non ci sono risposte certe. Così come all'inizio non si hanno domande chiare. Tutto è solo accennato, fatto intuire, suggerito. A complicare le cose, poi, contribuisce anche il coinvolgimento in prima persona dei familiari, che non solo si prestano a recitare, ma portano anche una parte di sé nella definizione dei propri ruoli. [...] E anche l'utilizzo di attori professionisti, come la Finocchiaro e Alba Rohrwacher [...], finisce per complicare la struttura del film piuttosto che semplificarla. Ogni personaggio apre nuove possibilità di svolgimento a una storia complessa e "multipla", e nello stesso tempo funzionale alla sua origine "didattica".

Perché ogni personaggio, ogni situazione, ogni singola scena sono tutti possibili spunti di lavoro per un ipotetico 'fare cinema' [...]; sono idee di storie e di caratteri che un film più tradizionale avrebbe tesaurizzato e sviluppato e che invece Bellocchio regala e 'disperde', offrendoli alla fantasia dello spettatore. Come se ognuno dovesse costruirsi la propria trama e la propria storia, privilegiando ora questa ora quella situazione. [...] In un film così frammentario è difficile ritrovare la 'scena clou' ma quella in cui tutti i membri della famiglia si ritrovano da un notaio è forse la più significativa di tutto il film. Perché da una parte risolve le disavventure del personaggio di Sara permettendole di tornare a fare la mamma a tempo pieno. E dall'altra, con le gag incrociate tra Giorgio e le zie, 'smonta' la verosimiglianza del racconto e sposta il film dall'autobiografia al piano della pura affabulazione cinematografica.

Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*

